

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

III. LEGISLATURA

III. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 48^a - 48. SITZUNG
2-4-1958

INDICE - INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 41:

“Stati di previsione dell'entrata e della
spesa della Regione Trentino-Alto Adige
per l'esercizio finanziario 1958”.

pag. 3

Gesetzentwurf Nr. 41:

“Voranschläge der Einnahmen und der
Region Trentino-Tiroler Etschland für das
Finanzjahr 1958”.

Seite 3



Presidente: Dott. Remo Albertini

Vicepresidente: Dott. Silvius Magnago

Ore 9,50

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

TRENTIN (Segretario - D.C.): (*fa l'appello nominale*).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 31 marzo 1958.

TRENTIN (Segretario - D.C.): (*legge il processo verbale*).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato.

Prosegue la discussione su: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino - Alto Adige per l'esercizio finanziario 1958 ».

Spesa straordinaria

Finanze, credito e cooperazione

Cap. 108. E' posto ai voti il cap. 108: unanimità.

Cap. 108 bis. E' posto ai voti il cap. 108 bis: unanimità.

Cap. 109. E' posto ai voti il cap. 109: unanimità.

Cap. 110. E' posto ai voti il cap. 110: unanimità.

Cap. 110 bis. E' posto ai voti il cap. 110 bis: unanimità.

Cap. 111. E' posto ai voti il cap. 111: unanimità.

Cap. 112. E' posto ai voti il cap. 112: unanimità.

Cap. 113. « Spesa per la costruzione dell'immobile " Grande Albergo Terme Regina », in Levico: per memoria ».

SEGNANA (D.C.): Prendo lo spunto, Presidente, se mi permette, e mi sia consentito di prendere lo spunto da questo capitolo e dal cap. 110 ed ex 121 per richiamare l'attenzione sul problema delle stazioni termali di Levico e Vetricolo e Roncegno. Voglio anzitutto dare atto a quanto la Regione, ed in particolare l'Assessorato alle finanze ha fatto in questi anni per incrementare l'attività dei due centri della Valsugana, in modo particolare per la costruzione delle terme « Regina ». I lavori per la ricostruzione delle Terme « Regina » sono stati iniziati nel corso dell'anno e dovrebbero essere condotti a termine nel corso della presente annata. Non mancano però, negli ambienti interessati alla vita turistica di Levico, preoccupazioni circa la conclusione dei lavori per la fine di questo anno o per lo meno all'inizio della stagione 1959, e sarei lieto se l'Assessore alle finanze volesse in questa sede autorevolmente sfatare le preoccupazioni che sono state sollevate e garantire il proprio interessamento affinché i lavori di ricostruzione delle Terme « Regina » siano portati velocemente a termine ed il centro turistico di cura di Levico possa contare presto sul nuovo stabilimento termale.

E' prossimo infatti il centenario delle Terme di Levico che cade nel 1960 e sarebbe opportuno che per quella data si potesse fare un rilancio della stazione termale. Levico, con le sue acque, aveva raggiunto negli anni antecedenti alla prima guerra mondiale una rinomanza europea, ed è certamente il centro più noto turisticamente del Trentino e sarebbe un grave errore se le possibilità di questo luogo di cura non fossero sfruttate al massimo. Mi permetterei quindi di consigliare all'Assessore alle finanze ed a quello al turismo di far predisporre un piano straordinario di propaganda, da realizzare in occasione dell'inaugura-

razione del ricostruito stabilimento « Regina » e del centenario delle Terme. La vita e il futuro del turismo di Levico dipendono in misura notevolissima dalla efficienza e dallo sviluppo degli stabilimenti termali. Il turismo che si appoggia alle Terme non è regressivo. Vi è stato un periodo di stasi negli ultimi anni, ma al momento attuale gli esperti in materia turistica prevedono che i centri termali avranno ottime probabilità di sviluppo. Il turismo attraversa attualmente un periodo di trasformazione, dovuto a diversi fattori, che non mi soffermo ad enunciare, primo fra i quali lo sviluppo della motorizzazione. E' però convinzione espressa dagli esperti in numerosi articoli di riviste di tecnica turistica che vi sarà un ritorno al turismo di soggiorno e di cura. Questo depone a favore dei centri turistici di montagna in genere e delle nostre stazioni termali. In Svizzera, paese che si trova su posizioni di avanguardia in campo turistico e in Francia si sta curando in modo particolare il potenziamento dei centri termali in vista della sicura domanda che si verificherà in questo settore turistico. Ritengo che anche da noi questo aspetto turistico non debba essere trascurato, ma che si faccia quanto è possibile per incrementarlo al massimo.

Per la Valsugana il problema dello sviluppo turistico di Levico riveste la massima importanza e dalla efficienza di questo centro si avrà certamente un grande vantaggio per tutta l'economia turistica della Valsugana. Vedano quindi gli Assessori alle finanze e al turismo se sia possibile attuare quanto ho espresso, cioè che sia prossimamente completato lo stabilimento « Regina » di Levico e si attui uno speciale programma di propaganda per il rilancio delle stazioni dei centri termali di Levico e Roncegno.

PRESIDENTE: Cap. 104. Pongo ai voti il cap. 114: unanimità.

Cap. 115. E' posto ai voti il cap. 115: unanimità.

Cap. 116. E' posto ai voti il cap. 116: unanimità.

Cap. 117. E' posto ai voti il cap. 117: unanimità.

Cap. 118. E' posto ai voti il cap. 118: unanimità.

Agricoltura e foreste

Cap. 119. E' posto ai voti il cap. 119: unanimità.

Cap. 120. E' posto ai voti il cap. 120: unanimità.

Cap. 121. E' posto ai voti il cap. 121: unanimità.

Cap. 122. E' posto ai voti il cap. 122: unanimità.

Cap. 123. E' posto ai voti il cap. 123: unanimità.

Cap. 124. E' posto ai voti il cap. 124: unanimità.

Cap. 125. E' posto ai voti il cap. 125: unanimità.

Cap. 125 bis. E' posto ai voti il cap. 125 bis: unanimità.

Cap. 125 ter. E' posto ai voti il cap. 125 ter: unanimità.

Cap. 126. E' posto ai voti il cap. 126: unanimità.

Cap. 127 - per memoria.

Cap. 128. E' posto ai voti il cap. 128: unanimità.

Cap. 129. E' posto ai voti il cap. 129: unanimità.

Cap. 130. « Spese per opere di rimboschimento e di difesa dalle valanghe ». - Emendamento presentato dagli assessori Pedrini, Kapfinger, Dalvit per aumentare a lire 103 milioni 100 mila il capitolo.

E' posto ai voti l'emendamento: unanimità.

E' posto ai voti il cap. 130: unanimità.

Cap. 131. E' posto ai voti il cap. 131: unanimità.

Cap. 132. E' posto ai voti il cap. 132: unanimità.

Cap. 133. E' posto ai voti il cap. 133: unanimità.

Cap. 134. E' posto ai voti il cap. 134: unanimità.

Industria, commercio, turismo e trasporti

Cap. 135. E' posto ai voti il cap. 135: unanimità.

Cap. 136. E' posto ai voti il cap. 136: unanimità.

Cap. 137. E' posto ai voti il cap. 137: unanimità.

Cap. 137 bis. E' posto ai voti il cap. 137 bis: unanimità.

Cap. 138. E' posto ai voti il cap. 138: unanimità.

Cap. 139. E' posto ai voti il cap. 139: unanimità.

Lavori pubblici

Cap. 140. E' posto ai voti il cap. 140: unanimità.

Cap. 141. E' posto ai voti il cap. 141: unanimità.

Cap. 142. E' posto ai voti il cap. 142: unanimità.

Cap. 143. E' posto ai voti il cap. 143: unanimità.

Cap. 144. E' posto ai voti il cap. 144: unanimità.

Cap. 145. E' posto ai voti il cap. 145: unanimità.

Cap. 146. E' posto ai voti il cap. 146: unanimità.

Affari generali

Cap. 147. E' posto ai voti il cap. 147: unanimità.

Cap. 148. E' posto ai voti il cap. 148: unanimità.

Cap. 149. E' posto ai voti il cap. 149: unanimità.

Cap. 150. E' posto ai voti il cap. 150: unanimità.

Previdenza, assistenza sociale e sanità

Cap. 151. E' posto ai voti il cap. 151: unanimità.

Cap. 152 « Contributi per impianti igieni-

co-sanitari, tecnologici e di riscaldamento di edifici destinati all'assistenza »: L. 30.000.000.

VINANTE (P.S.I.): Non c'è l'Assessore alle attività sociali ed il mio intervento non è proprio del tutto pertinente al titolo, ma veramente è necessario che qualche cosa la Regione faccia a proposito dei versamenti da parte dell'Istituto della Previdenza sociale agli enti ospedalieri. Noi ci troviamo di fronte ad un orientamento progressivo per l'assistenza di categorie economiche, ed abbiamo visto che adesso la chiedono anche i piccoli commercianti. Naturalmente sono perfettamente d'accordo. Però c'è un fatto abbastanza preoccupante: si creano queste istituzioni, si regolamentano, si sottopone all'assistenza una nuova categoria, ma queste istituzioni poi ad un certo punto si trovano nell'impossibilità di far fronte ai loro impegni. Vediamo la Cassa di malattia, mi dispiace che non ci sia l'Assessore ed allora mi rivolgo al Presidente della Giunta, che veda lui di riferire all'Assessore. La Cassa di malattia è in ritardo con i pagamenti agli ospedali di oltre sei mesi, credo, e questo ritardo mette nella condizione gli enti ospedalieri di non poter più far fronte ai propri impegni. A fianco della Cassa di malattia adesso viene anche la Coltivatori diretti, poi verranno gli artigiani, poi verranno i commercianti, si finirà che nessuno provvede più al pagamento delle rette entro i termini prescritti. E' una situazione grave, che voglio richiamare in questo momento, perchè Lei ne prenda atto e veda in che modo ed in che forma può intervenire, perchè a lungo questa situazione non può durare, perchè vediamo gli enti ospedalieri rifiutare loro delle forniture di generi e di medicinali e creare delle difficoltà anche nei pagamenti degli stipendi al personale. Penso che una soluzione si possa trovare, signor Presidente, e potrebbe essere quella di fare eventualmente un provvedimento di legge, in modo da consentire da parte della Regione almeno delle anticipazioni per quanto riguarda la Cassa di malattia, che è un ente a carattere regionale, salvo poi che la Cassa rimborsi ad incassi avvenuti le

anticipazioni fatte. Credo che una cosa del genere sia stata fatta, non so se specificatamente per quanto riguarda gli enti di assistenza, ma per altri settori sia stata fatta anche dalla Sicilia.

Vorrei proprio pregarLa di esaminare e far esaminare questa questione. Ne avevo parlato anche con l'Assessore Bertorelle in colloqui privati, ed egli aveva riconosciuto le difficoltà non indifferenti, grandi difficoltà in cui si trovano queste istituzioni ed aveva assicurato che si sarebbe interessato. Mi dispiace che in questo momento non ci sia...

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Ho preso nota io.

VINANTE (P.S.I.) ...ma comunque vorrei proprio raccomandare di esaminare la possibilità di poter mettere in condizioni soprattutto la Cassa di malattia di poter versare i contributi, cioè le spese ospedaliere, a favore degli ospedali entro un termine umano di un mese; ma non di sei o sette mesi con capitali ingenti che raggiungono qualche centinaio di milioni.

Non volevo quasi prendere la parola, perchè vedo che oggi c'è un po' di inflazione nella discussione di questo bilancio, in questo momento, però questo fatto mi stava a cuore, e prego di voler interessarsi del problema.

GARDELLA (P.L.I.): Condivido quanto ha detto Vinante, ma devo aggiungere qualche cosa per l'esperienza di tutti i giorni. E' necessario che le Casse di malattia per non trovarsi nelle condizioni che si trovano o peggio meno in condizioni meno peggiori, assumano un servizio di sorveglianza, un servizio di controllo veramente completo e non insufficiente come oggi. Noi constatiamo che c'è una altissima percentuale che sfrutta la Cassa di malattia senza necessità reali. I medici della Cassa ammalati hanno un numero enorme di malati da controllare, qualche volta non hanno che dai 2 ai 5 minuti per malato. Quindi si attengono almeno per la prima visita a quello che denuncia l'ammalato o l'ammalata, lo pseudo ammalato o la pseudo ammalata, e

con la stessa rapidità con cui fanno la visita firmano una dichiarazione di 5-8-15 giorni di malattia. Questo, se è un aggravio per le aziende commerciali che possono più o meno navigare in buone acque, è un fortissimo aggravio per la Cassa di malattia. Difatti quando un datore di lavoro chiede un controllo per un suo dipendente datosi ammalato e che ha visto al bar o al caffè o al ballo notturno, il controllo avviene e il giorno dopo l'ammalato ritorna al lavoro.

Questi sono fatti di tutti i giorni; quindi l'aggravio della Cassa di malattia dipende anche per un'altissima percentuale da questo stato di cose. Occorre che la Cassa, che oggi è regionale, usi un controllo specifico e preciso: dare agli ammalati tutta l'assistenza che occorre e quanto più possa occorrere, ma sgomberare le stanze e gli uffici di tutti coloro che della Cassa malattia fanno un abuso e che sono in un'altissima percentuale.

Signor Presidente, La prego di raccomandare al suo Assessore questi fatti, fatti constatati ogni giorno, ogni ora ed ogni minuto.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 152: unanimità.

Cap. 152 bis. E' posto ai voti il cap. 152 bis: unanimità.

Cap. 153. E' posto ai voti il cap. 153: unanimità.

Cap. 154. E' posto ai voti il cap. 154: unanimità.

Cap. 155. E' posto ai voti il cap. 155: unanimità.

Cap. 156. E' posto ai voti il cap. 156: unanimità.

Cap. 157. E' posto ai voti il cap. 157: unanimità.

Movimento di capitali

Cap. 158. E' posto ai voti il cap. 158: unanimità.

Cap. 159. E' posto ai voti il cap. 159: unanimità.

Cap. 160. E' posto ai voti il cap. 160: unanimità.

Cap. 161. E' posto ai voti il cap. 161: unanimità.

Cap. 162. E' posto ai voti il cap. 162: unanimità.

Cap. 163. E' posto ai voti il cap. 163: unanimità.

Cap. 164. E' posto ai voti il cap. 164: unanimità.

Cap. 164 bis. E' posto ai voti il cap. 164 bis: unanimità.

Cap. 165 - per memoria.

Cap. 166 - per memoria.

Cap. 167. E' posto ai voti il cap. 167: unanimità.

Cap. 168. E' posto ai voti il cap. 168: unanimità.

Cap. 169 - per memoria.

Cap. 169 bis. E' posto ai voti il cap. 169 bis: unanimità.

Cap. 170. E' posto ai voti il cap. 170: unanimità.

Cap. 171. E' posto ai voti il cap. 171: maggioranza favorevole, 3 contrari.

Cap. 172. E' posto ai voti il cap. 172: maggioranza favorevole, 3 contrari.

Abbiamo adesso le spese del Consiglio Regionale, che abbiamo saltato. Ai signori Consiglieri avevo promesso di fare una relazione sull'organizzazione del Consiglio Regionale, ed ho trasmesso ai Consiglieri alcune proposte in un fascicolo. Queste proposte contengono vari provvedimenti che dovranno essere sottoposti in seguito alle varie Commissioni competenti, quella delle modifiche al regolamento alla Commissione del regolamento; quelle di modifiche legislative alle Commissioni legislative competenti, e quella per il personale, per l'ordinamento del personale in seguito alla Commissione competente agli affari generali. Ho trasmesso ai vari Consiglieri perchè ne avessero un'idea ed un'informazione. La riforma che si propone al Consiglio è sostanzialmente la modifica dell'art. 36 della legge sulla contabilità regionale, contenuta in una proposta di disegno di legge. Con que-

sta riforma del disegno di legge, della legge oggi in vigore, la procedura viene modificata. Oggi le spese, assunte di iniziativa del Presidente del Consiglio, sono impegnate dall'Assessore alle finanze con proprio decreto, trasmesse con proprio provvedimento alla Corte dei Conti. Questa era stata la formula adoperata dal Consiglio Regionale ed approvata dal Consiglio Regionale, perchè erano state sollevate varie difficoltà che possono anche esistere oggi circa la connessione del controllo della Corte dei Conti sui provvedimenti che sono dell'Amministrazione. Cioè non può esercitarsi un controllo della Corte dei Conti sui provvedimenti della Presidenza del Consiglio, perchè la Presidenza del Consiglio non è un organo della Regione.

Gli organi della Regione sono il Consiglio, la Giunta e il Presidente. Si era trovata questa formula che si può definire di compromesso.

Mi sono recato in Sardegna a vedere com'è l'organizzazione sarda, perchè quella della Sicilia la conosco. L'organizzazione sarda però, pur essendo parallela alla nostra organizzazione, ha trovato modo di organizzarsi in maniera autonoma, non più con provvedimenti della Giunta Regionale, ma con provvedimenti diretti dell'Ufficio di Presidenza e del Presidente del Consiglio. Avviene un accreditamento dei fondi richiesti dalla Presidenza del Consiglio, deliberati dal Consiglio Regionale sullo stanziamento di bilancio, ad un fondo a disposizione del Consiglio che viene amministrato attraverso il metodo solito dei regolamenti stessi, e su questo si esercita il controllo ecc. Questa organizzazione devo comunicarla come una possibilità al Consiglio, certo che noi abbiamo una legge ormai varata ed approvata che ha costituito un precedente, per cui bisognerebbe modificare la legge sulla contabilità generale della Regione.

In attesa di fare questo vi propongo intanto che le spese per il Consiglio Regionale non siano suddivise per capitoli ed in articoli, ma siano stanziare in un unico capitolo, come era stato in precedenza fatto; poi il Con-

siglio Regionale li suddivide lui con un atto interno del Consiglio Regionale, perchè è giusto che la Presidenza sia controllata e limitata in questo e non possa spendere per un capitolo più di quello che il Consiglio ha messo a disposizione, ma non sia un atto che vada nella legge, perchè poi se si dovesse fare uno spostamento da un articolo ad un altro occorre fare una legge, perciò il Governo verrebbe a fare un sindacato interno sugli stanziamenti del Consiglio Regionale, il che mi parrebbe eccessivo. Le competenze messe sotto un unico titolo e suddivise con un atto interno del Consiglio Regionale, che va comunicato solo alla Ragioneria e non alla Corte dei Conti, danno modo di non avere questo controllo nell'interno del capitolo. Finora la suddivisione per articoli era stata fatta con decreto del Presidente della Giunta Regionale, perchè questo vuole la legge sulla contabilità della Regione, su proposta del Presidente del Consiglio. Penso che sia meglio che questa suddivisione sia fatta dal Consiglio Regionale stesso.

Allora intanto propongo al capitolo primo « Consiglio Regionale » una nuova dizione che è questa: « Competenze dovute », è il riassunto delle varie competenze per articoli, e la legge verrà approvata con il capitolo unitariamente compreso, in maniera che la Corte dei Conti non faccia il controllo se la spesa supera un articolo o un altro, e che questo controllo venga fatto dal Consiglio. Poi metterò in votazione, con delibera interna dell'Assemblea, la suddivisione per articoli, che va comunicata solo alla Ragioneria, che in questo caso è organo del Consiglio Regionale, perchè essa tenga gli stanziamenti e dica a me, Presidente, quando questi stanziamenti sono superati, in maniera che poi nella convocazione dell'Assemblea dica se ho bisogno.

Per quanto riguarda la seconda riforma, che è quella sostanziale, pregherei il Consiglio di dirmi qualche cosa adesso, se ho da iniziare e trasmettere questi atti alle relative Commissioni competenti; quella è una proposta studiata con consulenti in compatto con me e

con il Vicepresidente, però è sempre una proposta e se il Consiglio non è d'accordo non insisto evidentemente e la lascio perdere e vado avanti così come siamo andati avanti finora. Ci sono però degli inconvenienti che devo dire al Consiglio. Il personale del Consiglio dovrebbe dipendere dall'ufficio di Presidenza del Consiglio e non dalla Giunta Regionale. I provvedimenti che faccio sul personale tante volte possono essere condivisi, non facciamo questioni di rapporti fra persone, ma rapporti fra organi e possono essere condivisi ed anche non condivisi, questo è giusto ed anche umano. Ora, in certi casi ci si può trovare anche in controversia sui provvedimenti sul personale. D'altro canto il controllo del personale spetta alla Presidenza del Consiglio, perchè spetta a colui che ha la regia del Consiglio stesso. Non so come si farà a consentire un ordinamento del personale amministrato dalla Giunta Regionale che è adibito a lavorare al Consiglio, ed anche questa è una difficoltà reale che si è presentata anche in Sardegna ed in Sicilia e da altre parti. Anche pretendere che la Giunta Regionale ed i suoi organi siano solo organi passa-carte sui provvedimenti fatti da me non è neanche giusto. In quanto per il rispetto che abbiamo fra di noi non è giusto che uno debba compiere sempre gli atti voluti da altre persone, ma oggi si è a questo punto. Questa, se è la unica strada va bene, ma se ce n'è un'altra migliore credo che ognuno deve prendersi la responsabilità dei propri provvedimenti, e quindi il Presidente del Consiglio prende la responsabilità dei propri con l'Ufficio di Presidenza, e la Giunta Regionale prende i suoi. Penso così di interpretare l'esperienza che ho avuto in questo anno e più di Presidenza del Consiglio nell'amministrazione dei fondi del Consiglio e nell'amministrazione del personale.

Con ciò è aperta la discussione sul capitolo 1 e sulle mie proposte.

PARIS (P.S.D.I.): Lei non fa che proporre quello che era stabilito durante la prima legislatura, cioè che i fondi necessari al Consiglio siano amministrati dal Consiglio indi-

pendentemente da qualsiasi intervento della Giunta. Infatti c'è anche l'art. 5 del Regolamento che dice: « L'Ufficio di Presidenza approva il conto preventivo, le eventuali variazioni e il conto consuntivo del Consiglio da trasmettere al Presidente della Commissione legislativa per le finanze e il patrimonio. Il preventivo sarà trasmesso alla Giunta Regionale per le operazioni di predisposizione del bilancio ». Quindi in effetti la Giunta Regionale, siccome non abbiamo come Consiglio un bilancio separato ma è un capitolo del bilancio unico, è naturale che la Giunta debba essere informata. « Delibera altresì in tutte le altre questioni che ad esso siano deferite dal Presidente ». Quindi è buona norma che l'organo legislativo abbia un conto a se stante come la Camera, il Senato ecc. e non ci siano interferenze, anche perchè, come giustamente osserva Lei, quale funzione ha uno che deve firmare e che non ha possibilità di cambiare, perchè non ha i poteri per vagliare questa che vorrebbe essere una proposta? E' una proposta *sui generis*, mi sembra, in quanto una proposta dovrebbe essere suscettibile di variazione. In questo caso non lo è, quindi viene quasi ad assumere un aspetto di un controllo, di un sindacato dell'esecutivo sull'organo legislativo, ma l'organo superiore è l'organo legislativo ed è l'organo legislativo che elegge l'organo esecutivo. Quindi mi pare che ci sia un'inversione dei poteri; per cui accetto senz'altro la proposta del Presidente del Consiglio Regionale, che vedo ritornare nei binari di quella che è una tradizione in tutti gli organismi retti con sistema democratico.

PRESIDENTE: Se nessuno chiede la parola chiudiamo la discussione e passiamo alla votazione del capitolo, con ciò autorizzando il Presidente ad avviare le riforme conseguenti alle sue proposte.

Spese per il Consiglio Regionale: « Competenze dovute sotto qualsiasi titolo ai componenti del Consiglio. Personale del Consiglio Regionale: assegni fissi, competenze accessorie, missioni, sussidi e compensi speciali in ec-

cedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario. Oneri previdenziali ed assistenziali; imposte e tasse; spese per la organizzazione ed il funzionamento degli uffici; spese di rappresentanza, per manifestazioni e celebrazioni pubbliche; contributi e sussidi per assistenza e beneficenza, spese riservate della Presidenza del Consiglio Regionale; ogni altra spesa nell'ambito del Consiglio sotto qualsiasi denominazione e forma ».

PARIS (P.S.D.I.): Speravo che altri prendessero la parola, allora la prendo io per delle osservazioni. Per esempio perchè il Consiglio sia in grado di funzionare non deve accettare contro voglia delle sospensioni ecc.: è necessario che ci sia un personale adeguato alle esigenze del Consiglio, personale che credo non dovrebbe essere assunto in via definitiva, ma figurare come collaboratore, al quale in momenti di particolare urgenza si potrebbe ricorrere: stenografi, dattilografi e traduttori. Noi abbiamo visto che in questa tornata ci sono state delle sospensioni dei lavori, perchè? Perchè l'ufficio non era in grado di fornire tempestivamente i discorsi pronunciati.

Oltre a questa vi è un'altra questione, quella delle traduzioni. Anche quello lì capisco che è un lavoro complesso e difficile, di grande responsabilità, che non va assolutamente improvvisato, ma bisogna attrezzarsi per avere un ufficio di traduzione in modo che il Consiglio possa avere i documenti che ritiene necessari per il proseguimento della discussione nel minor tempo possibile. Anche qui la difficoltà nel ritrovare questo personale, ma non è che sia necessario averlo in carico per 365 giorni all'anno; però credo che qui si deva soprattutto modificare quelli che sono i compensi che noi corrispondiamo. Trattandosi di lavoro saltuario deve necessariamente essere compensato come lavoro saltuario e tenere conto che uno alle volte può o deve lasciare il proprio lavoro e la propria occupazione, i propri interessi e quindi anche qui, signor Presidente, La prego, quando Lei farà le proposte sulle modifiche generali, di

introdurre e di tenere presente questi criteri e necessità. Lo stesso sui verbali definitivi del Consiglio, vorrei pregare di portare tutto quello che succede in Consiglio e non solo i discorsi che vengono pronunciati in tedesco, solo, ma anche, a fianco, le rispettive traduzioni in italiano.

PRESIDENTE: Lei ha ragione, le difficoltà ci sono. La traduzione simultanea, adesso, è fatta come lavoro straordinario, con incarico straordinario. Per quanto riguarda la traduzione è un po' difficile, ho anche cercato se ci fosse fuori del personale o una impresa, una ditta che possa, quando lavora il Consiglio, con un contratto, mettersi a disposizione. Non possiamo fare un'attrezzatura permanente, in quanto il Consiglio lavora saltuariamente, poi si trasferisce a Bolzano e quindi la difficoltà dipende anche da questo. Un certo rinforzo di personale ci deve essere. Ci sono tre posti liberi nella pianta organica del Consiglio, ma credo che andare oltre non sia possibile. Stiamo cercando se possiamo fare un contratto con una ditta, una impresa per le traduzioni e la stampa; ma essendo che il Consiglio lavora saltuariamente non è molto facile provvedere.

Per quanto riguarda la sede del Consiglio poi voi sapete che la Provincia metterà a disposizione almeno un paio di locali in più di quelli che abbiamo adesso, li metterà a disposizione delle Commissioni legislative per il proprio lavoro, ed anche per le riunioni dei gruppi che faremo. Adesso mi pare che la cosa sia avviata a buon porto, in quanto il trasferimento in atto di alcuni Assessorati penso che dia modo di mettere a disposizione almeno due sale. Se potessimo avere queste due sale che sono di qua del Consiglio Regionale, una la sala della biblioteca e la saletta, mi pare sarebbe sufficiente, in maniera che quando è aperto il Consiglio queste restano aperte, quando il Consiglio non lavora, si può chiudere la sala del Consiglio ed anche le altre sale.

GARDELLA (P.L.I.): Non sto qui a ripetere che sono d'accordo con quello che ha

detto Paris, perchè ripeterei quello che ho detto pochi giorni or sono. Dove dissento, forse per la modesta esperienza, è nella proposta di provvedere a personale straordinario. Penso che sia un errore, bisogna che l'organico del personale dipendente dal Consiglio, sia l'organico di persone scelte e capaci, abituate alla terminologia di quello che si discute qui.

Il personale provvisorio ha la resa che può avere. Si suole dire che chi spende più spende meno; avere due o tre dipendenti in più di quelli che oggi ci sono, abituati alle necessità del Consiglio Regionale, credo che equivalga a un maggior numero di personale assunto provvisoriamente che in effetti non potrà rendere come rende il personale fisso. Quindi dissento assolutamente dalla proposta di Paris. Occorre che il Consiglio e la Presidenza si attrezzino veramente per poter dare al Consiglio tempestivamente, nell'interesse del lavoro che si svolge, quanto occorre; quanto viene detto, verbali, ogni cosa che questo Consiglio emana ed esce bisogna che il Consigliere lo abbia tempestivamente a portata di mano, perchè le parole sono belle, possono interessare un attimo, può rimanere qualche cosa nella mente a chi più a chi meno, ma lo scritto rimane e dallo scritto si desume e si può lavorare molto meglio. Pertanto, Presidente, che prenda o non prenda personale nuovo, veda Lei, ma quello che importa è che il Consiglio abbia tempestivamente a portata di mano tutto quanto si svolge qui e nelle Commissioni, pure nell'interesse del buon andamento del Consiglio.

NARDIN (P.C.I.): Penso che una delle preoccupazioni principali sia intanto quella di portare la riforma proposta dal Consiglio e che un domani per quanto riguarda il personale si dovrà piuttosto vedere, esaminare la questione di un ufficio legislativo del Consiglio. Questo lo vedo più importante di tutto il resto. Per le traduzioni si arriverà, del resto non credo che sia essenziale per l'attività del Consiglio Regionale avere una traduzione entro due-tre ore. Non credo che sia essenzia-

le perchè per conoscere la traduzione di un discorso dal tedesco all'italiano, anche se aspettiamo un giorno di più non credo che muti la fisionomia politica e legislativa del nostro Consesso, e viceversa. Piuttosto è da vedersi la istituzione di un ufficio legislativo a cui potersi rivolgere per aver lumi, materiale, indicazioni e così via. Questo credo che serva di più che avere un traduttore fisso o meno ma non credo che valga la pena di condurre avanti una discussione di questo genere, in cui mi sembra che i problemi relativi alla vita del Consiglio Regionale stiano nella mancanza di un traduttore o di un assegno insufficiente dato a un traduttore o altro. Queste cose le potremo discutere penso organicamente allorchè il Presidente del Consiglio avrà consegnato alle rispettive Commissioni le proposte e allorchè il Consiglio Regionale in senso compiuto potrà esaminare tutti gli aspetti relativi alla funzione e alla funzionalità del Consiglio e dei suoi uffici.

PRESIDENTE: Per quanto riguarda lo Ufficio legislativo devo fare questa osservazione. Quando una Commissione ha un progetto di legge di iniziativa consiliare, quelli che emanano dai Consiglieri, effettivamente è opportuno che siano rivisti da personale specializzato. Abbiamo istituito il modo di conferire incarichi in base alla legge già approvata, la legge regionale già approvata, per cui la Presidenza del Consiglio, le Commissioni, i consiglieri possono chiedere sempre alla Presidenza di essere assistiti nel loro lavoro legislativo da un consulente.

L'Ufficio legislativo, d'accordo, è composto da una stanza con una scrivania ed una persona dietro, ma è soprattutto la persona, e le stesse difficoltà che ha la Presidenza della Giunta Regionale si riflettono anche sul Consiglio. Avere una persona di grande preparazione non è facile, mentre la consulenza risolve molto meglio i quesiti che sono stati proposti, basta usarla più intensivamente, secondo le esigenze che si pongono di volta in volta. Per esempio questo studio fatto è lo studio del prof. Pototschnig, veramente quando c'è

bisogno, basta avvertirlo e può venire benissimo; come uno desidera la consulenza di una altra persona e viene quell'altra persona, che assiste ai lavori della Commissione e può dare suggerimenti opportuni e può rivedere il disegno di legge. Attraverso questo metodo costituiamo penso un ufficio legislativo.

Occorrerà anche una persona che tenga conto della giurisprudenza delle varie leggi, degli aspetti legislativi, ma se vogliamo una persona altamente qualificata, uno che dia veramente un parere che sia ascoltato e domani possa avere un peso, questa persona non possiamo prenderla che sul piano universitario dei professori di diritto o un Consigliere di Stato. Quindi l'unico metodo valido, basta usufruirne di più, secondo il mio modesto parere, è quello della consulenza volta per volta disposta, che faccia capo a uno. Io mi servo personalmente, ed anche come Presidente della Giunta, mi sono servito del prof. Pototschnig dell'Università Cattolica, il quale ha anche parecchia esperienza. Questo vuol dire che se domani una Commissione per un ramo particolare dicesse « invece di un professore di diritto abbiamo bisogno di una consulenza di altra natura », si fa.

Guardate che voi tante volte vi lamentate di cose che non riesco a capire, vi lamentate di non aver potuto lavorare perchè mancava questo o quest'altro, ma forse tante volte non avete chiesto; tante volte voi lavorate come Commissione aspettando così; lavorate come Commissione ed avrete tutto l'aiuto necessario. Le Commissioni devono operare anche indipendentemente dalla Giunta Regionale, perchè devono sempre aspettare questi lavori? Questi atteggiamenti della Commissione molte volte mi hanno stupito. La Commissione, quando ha un incarico, lavori ed operi, di intesa con la Giunta, ma può operare attraverso i suoi organi, le sue consulenze, attraverso le prestazioni che può dare la Presidenza del Consiglio.

Quindi problemi essenziali su questo piano mi pare che non ce ne siano, basta avva-

lersi di più. C'è nessun altro che chiede la parola?

SCOTONI (P.C.I.): Su questo ultimo argomento può darsi che ci sia stata una certa forma di ritrosia o di timidezza, non so come la vogliamo chiamare o definire, ma tante volte questa è dettata dal fatto che quando uno ha bisogno di scrivere qualche cosa così, vede gli impiegati, i dattilografi sovraccarichi di lavoro, si fa una certa forma di riguardo perchè pensa: se questi perdono mezz'ora con me dovranno cercare di recuperarla da un'altra parte. Quando si ha bisogno di riunirsi un momento, e credo che questo sia avvenuto un po' a tutti, o si finisce in biblioteca e si caccia fuori gli altri o uno va cercando un ufficio e dice: scusi impiegato X o signorina X, per piacere. E' una forma un po' antipatica. Quindi non è forse che non sia stato solo chiesto, non è stato chiesto per non creare delle difficoltà.

PRESIDENTE: E' vero che vi sono periodi nei quali il nostro personale è oberatissimo di lavoro, come il periodo in cui c'è la tornata del Consiglio Regionale; poi ci sono tutti gli stenogrammi da tradurre ecc. Ci sono periodi nei quali anche si ha meno lavoro. Noi possiamo assumere ancora tre persone, secondo il contingente assegnato alla Presidenza, penso appunto di fare una proposta alla Giunta Regionale in tal senso per queste assunzioni perchè siamo nei limiti del contingente. Sono persone del grado direttivo, ma personale del grado di ordine no, occorre anche personale d'ordine. Certo che in qualche occasione, come durante le riunioni del Consiglio, sarebbe utile che l'amministrazione regionale ci desse un aiuto, avendo l'amministrazione regionale del personale. Perchè le esigenze di questi momenti, sono esigenze contingenti. Se si potesse mettersi d'accordo sarebbe meglio, oppure se quel personale che serve al Consiglio, domani al Consiglio non serve più, possiamo distaccarlo nell'amministrazione regionale. Ma ho visto che quando ho richiesto una dattilografa non sono mai riuscito ad averla

perchè non c'è la possibilità, e personale non ne ha neanche l'amministrazione regionale.

Siamo tutti in queste difficoltà, ma essendo che ci sono tre posti liberi, forse possiamo, non è un problema adesso da portare qui, si esaminerà con l'amministrazione e si potrà vedere di trovare il modo di assumerlo da noi; poi quando è libero, sempre disposto di lasciarlo a disposizione dell'amministrazione, quando c'è la riunione del Consiglio Regionale a disposizione del Consiglio, in modo che le cose vadano più svelte e meglio senza dispendio di soldi e di denaro pubblico inutilmente.

SCOTONI (P.C.I.): Grazie!

PRESIDENTE: Volevo anche spiegare che cosa è la votazione del capitolo unito e cosa è la deliberazione interna. Nel senso che le cose restano pressapoco le stesse, solo che la suddivisione degli articoli impone poi per eventuali spostamenti una legge del Consiglio, se è inserita nella legge. Se è unito, oggi in base alla legge sulla contabilità questo spostamento può essere fatto dal Presidente della Giunta Regionale su proposta del Presidente del Consiglio. Io propongo che questi spostamenti siano fatti dal Consiglio con atto interno, qualora siano necessari. Tutta la questione è qui; resta il capitolo unitario, come ho detto, poi facciamo una delibera interna di suddivisione, e gli eventuali spostamenti si fanno con altre successive delibere interne.

Quindi eliminiamo la legge e si elimina il decreto, è un'autolimitazione che faccio a me, perchè potrei farlo di iniziativa d'accordo con il Presidente della Giunta, però desidero abbreviare la procedura. Quindi resta la dizione unitaria di tutti gli articoli. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato all'unanimità. Adesso passiamo alla deliberazione interna della suddivisione. Quindi propongo al Consiglio la suddivisione negli articoli con deliberazione interna del Consiglio stesso: all'art. 1, 102 milioni; all'art. 2, 11 milioni; all'art. 3, 6 milioni; all'art. 4, 500.000; all'art. 5, 2.500.000. Ci sono gli 8 milioni di aggiunta.

Ora proporrei di metterne 5 all'art. 1 che passa a 107 milioni, all'art. 2 metto altri 2 milioni perchè ne abbiamo necessità, resta 1 milione da passare all'art. 3 che diventa di 7 milioni. Quindi resta: art. 1, 107 milioni; art. 2, 13 milioni; art. 3, 7 milioni; art. 4, 500.000; art. 5, 2.500.000. E' aperta la discussione sulla suddivisione. Se nessuno prende la parola pongo in votazione la suddivisione: approvata all'unanimità. Con ciò abbiamo finito. Rimane il disegno di legge sul bilancio.

Art. 1

Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e tasse istituite dalla Regione, la riscossione nei confronti dello Stato dei tributi erariali devoluti alla Regione a sensi dello Statuto approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5, ed il versamento nella Cassa della Regione delle somme e dei proventi devoluti per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1958, giusta l'annesso stato di previsione dell'entrata (Tabella A).

E' posto ai voti l'art. 1: unanimità.

Art. 2

E' autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1958, in conformità dell'annesso stato di previsione della spesa (Tabella B)

E' posto ai voti l'art. 2: maggioranza favorevole, 7 contrari.

Art. 3

Per il raggiungimento delle finalità previste dal primo comma dell'art. 70 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1958, la spesa di lire 335.000.000, di cui lire 160.000.000 a favore della Provincia di Trento e lire 175 milioni a favore della Provincia di Bolzano.

E' posto ai voti l'art. 3: maggioranza favorevole, 7 contrari, 1 astenuto.

Art. 4

Per le finalità previste dall'art. 1 della legge regionale 10 novembre 1950, n. 20, è au-

torizzata la spesa di lire 140.000.000 che si attribuiscono al capitolo n. 58 dello stato di previsione della spesa annesso alla presente legge.

E' posto ai voti l'art. 4: maggioranza favorevole, 6 contrari, 1 astenuto.

Art. 5

A sensi dell'art. 1 della legge regionale 24 settembre 1951, n. 12, concernente la concessione di contributi e sussidi alle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo ed alle Associazioni « pro loco », è autorizzata la spesa di lire 80.000.000.

E' posto ai voti l'art. 5: maggioranza favorevole, 7 contrari, 1 astenuto.

Art. 6

Per le finalità previste dalla legge regionale 14 agosto 1956, n. 9, concernente provvidenze a favore del patrimonio alpinistico regionale, è autorizzata per l'esercizio finanziario 1958 la spesa di lire 30.000.000, di cui lire 15.000.000 per iniziative da attuarsi in provincia di Trento e lire 15.000.000 per iniziative da attuarsi in provincia di Bolzano.

E' posto ai voti l'art. 6: maggioranza favorevole, 1 astenuto.

Art. 7

Per le spese di propaganda, pubblicità ed organizzazione turistica di cui alla legge regionale 30 aprile 1952, n. 18, è autorizzata la spesa di lire 40 milioni.

E' posto ai voti l'art. 7: maggioranza favorevole, 7 contrari.

Art. 8

A sensi della legge regionale 29 gennaio 1954, n. 7, è autorizzata, per l'anno finanziario 1958, la spesa di lire 20.500.000, così ripartita: lire 500.000 per le spese di revisione straordinaria delle cooperative e lire 20.000.000 per la concessione di contributi per la revisione obbligatoria e per l'assistenza tecnica, legale e amministrativa delle cooperative.

E' posto ai voti l'art. 8: maggioranza favorevole, 8 contrari.

Facciamo 5 minuti di sospensione.

(Ore 11,10).

Ore 11,30.

PRESIDENTE: La seduta riprende. Come lavoro del Consiglio proporrei questo: facciamo alcuni articoli e poi sospendiamo la riunione e riprendiamo alle 15 con le dichiarazioni di voto e la votazione. Finita che abbiamo la votazione, rinviando a dopo Pasqua la nuova seduta del Consiglio Regionale per procedere alla discussione delle mozioni. Prendiamo alcuni giorni di riposo nella settimana di Pasqua, ci riuniamo la settimana dopo Pasqua. Si rinvierebbe di una settimana, per cui il Consiglio Regionale sarebbe convocato martedì 15 per proseguire i suoi lavori, salvo contrasti. Adesso però procediamo per finire gli articoli, poi rinviando nel pomeriggio le dichiarazioni di voto e la votazione.

Art. 9

La spesa a carico della Regione, a titolo di assegnazione integrativa alla Cassa regionale antincendi, è fissata per l'anno finanziario 1958, a sensi dell'art. 30 della legge regionale 20 agosto 1954, n. 24, in lire 149.500.000.

E' posto ai voti l'art. 9: maggioranza favorevole, 7 contrari, 1 astenuto.

Art. 10

Per l'esecuzione di lavori pubblici e di opere di interesse generale, è autorizzata, nell'esercizio finanziario 1958, a sensi dell'ultimo comma dell'art. 1 della legge regionale 30 maggio 1951, n. 3, la spesa di lire 809.400.000 per la concessione di contributi nella misura massima del 50 % e di lire 150.000.000 per la concessione di contributi nella misura massima del 70 %.

E' posto ai voti l'art. 10: maggioranza favorevole, 7 contrari, 1 astenuto.

Art. 11

Per la concessione di contributi ad integrazione dei bilanci dei comuni è autorizzata, per l'anno finanziario 1958, a sensi dell'art. 5 della legge regionale 31 dicembre 1955, n. 32, la

spesa di lire 85 milioni, di cui lire 42.500.000 a favore dei comuni della provincia di Trento e lire 42.500.000 a favore dei comuni della provincia di Bolzano.

E' posto ai voti l'art. 11: maggioranza favorevole, 4 contrari, 1 astenuto.

Art. 12

Per gli effetti di cui all'art. 22 della legge regionale 24 settembre 1951, n. 17, sulla contabilità generale della Regione, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'elenco n. 1 annesso alla presente legge.

E' posto ai voti l'art. 12: maggioranza favorevole, 4 contrari.

Art. 13

I capitoli di spesa a favore dei quali è data facoltà di inscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 23 della legge regionale 24 settembre 1951, n. 17, sulla contabilità generale della Regione, sono quelli riportati nell'elenco n. 2, annesso alla presente legge.

E' posto ai voti l'art. 13: maggioranza favorevole, 3 contrari, 1 astenuto.

Art. 14

E' autorizzata l'accensione di un mutuo di lire 500 milioni al tasso annuo d'interesse non superiore al 7,50 per cento, da estinguersi in venti semestralità posticipate scadenti il 30 giugno ed il 31 dicembre di ogni anno, a partire dall'esercizio 1959.

E' posto ai voti l'art. 14: maggioranza favorevole, 5 contrari.

Art. 15

Con decreti del Presidente della Giunta Regionale, su proposta dell'Assessore delle finanze, sentita la Giunta medesima, possono iscriversi nella parte passiva del bilancio, in corrispondenza con gli accertamenti delle entrate, le somme occorrenti per la restituzione di somme avute in deposito, di cui all'elenco n. 3, annesso alla presente legge.

E' posto ai voti l'art. 15: maggioranza favorevole, 7 contrari.

Art. 16

I residui risultati al 1° gennaio 1958 sui capitoli aggiunti allo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1958, soppressi nel corso dell'esercizio, in seguito all'istituzione di capitoli di competenza aventi lo stesso oggetto, si intendono trasferiti a questi capitoli. I titoli di pagamento già emessi sugli stessi capitoli aggiunti si intendono tratti a carico dei corrispondenti capitoli di nuova istituzione.

E' posto ai voti l'art. 16: maggioranza favorevole, 7 contrari.

Art. 17

All'inizio dell'esercizio finanziario 1958, il Presidente della Giunta regionale provvederà, con propri decreti, sentita la Giunta medesima, a ripartire in articoli le somme stanziare sui capitoli n. 86 e 98 iscritti nello stato di previsione della spesa.

E' posto ai voti l'art. 17: maggioranza favorevole, 7 contrari.

Art. 18

E' approvato il bilancio della Cassa regionale antincendi per l'esercizio finanziario 1958, allegato al bilancio della Regione.

E' posto ai voti l'art. 18: maggioranza favorevole, 5 contrari.

Art. 19

E' approvato l'unito riepilogo da cui risulta l'insieme dell'entrata e della spesa previste per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1958.

RIEPILOGO

Entrata e spesa effettiva

Entrata	L. 7.346.800.000
Spesa	L. 7.310.119.441

Avanzo effettivo	L. 36.680.559
------------------	---------------

Movimento di capitali

Entrata	L. 800.480.810
Spesa	L. 837.161.369

Disavanzo	L. 36.680.559
-----------	---------------

Riassunto generale

Entrata	L. 8.147.280.810
Spesa	L. 8.147.280.810
Differenza	L. —

E' posto ai voti l'art. 19: maggioranza favorevole, 7 contrari.

La seduta è rinviata alle ore 15 del pomeriggio.

(Ore 11,55).

Ore 15.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Possono parlare a termini di regolamento, per una succinta dichiarazione di spiegazione del voto i Consiglieri in base all'art. 93. « I Consiglieri prima della votazione possono dichiarare di astenersi o dare una succinta spiegazione del proprio voto. Tali interventi non potranno superare i 10 minuti ».

Siamo in sede di votazione e di dichiarazione di voto. La parola al cons. Kessler.

KESSLER (D.C.): A nome del gruppo della D.C. farò una breve dichiarazione di voto.

Se in occasione dell'approvazione di ogni singolo bilancio regionale i singoli gruppi rappresentati nel Consiglio Regionale hanno avuto modo di manifestare le proprie valutazioni anche politiche su un atto che in sostanza è amministrativo, in occasione dell'esame del presente bilancio, questo è avvenuto in modo molto più spiccato.

Si è infatti sviluppato in sede di discussione generale un ampio, a volte profondo ed a volte anche elevato dibattito, su temi politici regionali che riguardano essenzialmente i rapporti fra i due gruppi etnici conviventi in Regione.

Il dibattito è stato utile in quanto ha reso possibile ai vari gruppi di precisare il loro atteggiamento su singoli problemi, scendendo anche al dettaglio in maniera notevolmente superiore a quanto hanno fatto negli anni scorsi (espressione degli stati d'animo della minoranza tedesca).

Le indicazioni che sono da tutte le parti venute non sono state naturalmente univoche, ma molte volte contrastanti, addirittura — in qualche caso — contraddittorie.

Secondo noi, rimane vero che sono ancora aperti alcuni problemi che riguardano strettamente i rapporti fra i due gruppi etnici.

Andando ad esaminare da vicino tali problemi, si può rilevare che i più importanti di essi devono essere risolti anzitutto in sede nazionale, attraverso l'emanazione di norme di attuazione.

A proposito di questi problemi, da parte nostra dobbiamo auspicare che gli organi a ciò proposti — e mi riferisco alla Commissione consiliare, alla Commissione paritetica per le norme di attuazione, alla Giunta Regionale per quanto la riguarda ed anche agli organi provinciali per quanto di loro competenza — intensifichino il loro lavoro, al fine di arrivare il più presto possibile all'emanazione delle norme di attuazione nei casi in cui queste siano necessarie.

Non ci si può nascondere che andiamo verso un periodo — in sede nazionale — che potrà essere di una certa stasi (elezioni politiche e composizione del nuovo Governo). Superata però questa contingenza, sarà necessario che tutti gli organi competenti si adoperino nel modo più serio ed assiduo, al fine di giungere all'auspicata emanazione di dette norme di attuazione.

Altri problemi, sempre relativi alla convivenza etnica, sono di competenza dell'Amministrazione Regionale.

A questo proposito vorremmo dire che l'impressione nostra è quella che in questi primi dieci anni di autonomia l'Amministrazione Regionale si sia concentrata sulla risoluzione dei problemi strutturali ed economico-amministrativi, che la costituzione del nuovo Ente imponeva e comportava.

Pur tenendo conto che molti di tali problemi economico-amministrativi erano — e molti lo sono ancora — di importanza fondamentale ed urgenti, un suggerimento la mia parte vuo-

le dare agli organi amministrativi della Giunta Regionale, ed è quella che d'ora innanzi pongano in primo piano e facciano oggetto delle loro prime cure i problemi politici della Regione, relativi alla convivenza fra i due gruppi etnici, pur non tralasciando — naturalmente — le loro cure per i problemi amministrativi ed economici che si pongono ancora come urgenti.

Ampia e profonda, ed a volte veramente interessante è stata poi la discussione sui problemi economici ed amministrativi che il bilancio presenta, anche se alla prima parte della discussione generale era sembrato che questi temi fossero passati decisamente in seconda linea.

Vorrei anzi dire che forse mai è stata così organicamente sviluppata ed approfondita la discussione sui temi economici della nostra vita regionale.

I singoli articoli del bilancio sono stati approvati, per la stragrande maggioranza, all'unanimità e solo alcuni, con minime frazioni di voti contrari.

Noi riteniamo che da questa discussione sia risultata dimostrata l'organicità di questo strumento, come fattore propulsivo e movimentatore della nostra vita economica nei vari settori dell'agricoltura, industria, commercio e turismo.

Ci sembra di poter affermare che è stato anche dimostrato che gli interventi dell'Amministrazione regionale in campo economico, si svolgono secondo una chiara, moderna e corretta impostazione di una politica di intervento dell'ente pubblico.

Se agli interventi che si verificano e che sono visibili nel presente bilancio regionale, si aggiungono i notevolissimi interventi che la Amministrazione è riuscita ad acquisire da parte dello Stato su leggi nazionali, di cui ci ha dato notizia il Presidente della Giunta Regionale nel suo intervento, si può constatare come i settori dell'agricoltura, soprattutto nel campo della sistemazione montana, della zootecnia e nel campo più generale della legge per

la Montagna, riceva un ulteriore, notevole potenziamento, al di là degli interventi regionali.

Se poi si considerano i veramente notevoli interventi assicurati nel campo dei lavori pubblici — e soprattutto nella viabilità — il Consiglio può avere la netta sensazione che questi fondamentali problemi della nostra economia, vengano, attraverso gli interventi regionali e statali, avviati a soluzioni veramente soddisfacenti.

Resta da osservare, a questo proposito, la opportunità della recezione delle leggi statali in campo regionale.

Un ulteriore notevole incremento di tutte le attività produttive dipenderà dalla possibilità che la Giunta potrà avere di mettere al più presto in cantiere la realizzazione di quel programma integrativo che ho avuto l'onore di annunciare a nome del mio gruppo durante la discussione generale di questo bilancio.

Senza volermi ripetere, voglio affermare che tale programma integrativo rappresenta il più serio ed approfondito sforzo che l'Amministrazione Regionale può produrre, al fine di realizzare in Regione gli indirizzi che lo Schema Vanoni si propone di realizzare in sede nazionale.

E' risultata unanime, nella discussione sollevata nei vari settori, la particolare urgenza e priorità da assegnare al programma per l'istruzione professionale e per la realizzazione dell'autostrada del Brennero.

Per l'istruzione professionale il Piano prevede uno stanziamento di un miliardo, che dovrebbe andare ad aggiungersi agli stanziamenti che le Amministrazioni Provinciali già fanno in questo settore.

Vorremmo ancora una volta porre alla primissima attenzione della Giunta Regionale questo problema, come il più urgente ed il più idoneo a preparare nel tempo un rimedio al nostro grave fenomeno della disoccupazione ed a favorire, forse in modo determinante, la industrializzazione della nostra Regione.

Urgente, come ho detto, si pone pure il problema dell'autostrada, che noi indichiamo alla

Giunta Regionale, come un problema cui occorre fare immediatamente seguire alla fase di generico studio, la fase in cui sia realizzata la costituzione della società che dovrà provvedere all'acquisizione della concessione, della elaborazione del progetto ed allo studio del finanziamento.

NARDIN (P.C.I.): Se Unterrichter diventa Senatore si farà!

KESSLER (D.C.): Non meno importanti ci sembrano gli altri interventi suggeriti, per cui auguriamo fervidamente che la Giunta Regionale possa quanto prima passare dalla fase di studio alla fase di realizzazione, in modo che tutti i settori propulsivi si mettano contemporaneamente ed efficacemente in movimento, al fine di determinare quello sviluppo produttivo affidato all'iniziativa privata, che solo potrà eliminare nel tempo il grave fenomeno della disoccupazione cui sopra ho accennato.

Signori Consiglieri delle opposizioni, ci dividono senz'altro presupposti ideologici diversi.

Signori della S.V.P., ammettiamo che qualche problema di particolare importanza per il vostro gruppo etnico rimane ancora aperto, ma convinti però che nessuno possa fondatamente negare che l'Ente Regione sia stato e possa essere in futuro — ancora più che nel passato — un validissimo strumento per realizzare anzitutto una pacifica convivenza fra i due gruppi etnici ed anche un mezzo insostituibile per attuare l'elevazione spirituale, sociale ed economica della nostra popolazione, da tutte le parti auspicata.

Occorre soltanto che non ci si pieghi davanti alle difficoltà ritenendole insuperabili; occorre munirsi di buona volontà per muovere alla ricerca ed alla graduale conquista dei mezzi più idonei ad una pacifica convivenza fra i due gruppi etnici. Occorre la collaborazione di tutti, ciascuno nelle proprie posizioni, per il raggiungimento degli scopi che l'Ente Regione si propone.

Per parte nostra abbiamo chiaramente indicato quali sono gli intenti che ci muovono ed i mezzi che intendiamo usare.

Ad ognuno, quindi, assumersi ora la propria responsabilità davanti alle nostre popolazioni, nell'accettare o nel respingere questo bilancio.

Il gruppo della D.C., convinto della bontà del lavoro fatto e dei programmi proposti per il futuro, nell'interesse di tutta la popolazione della Regione, voterà a favore di questo bilancio.

BRUGGER (S.V.P.): Im Auftrage der Vertreter der deutschen Volksgruppe Südtirols habe ich anlässlich der Abstimmung über den Haushaltsplan 1958 folgende Erklärung abzugeben:

Die Abstimmung über den Haushaltsplan ist nicht ein reiner Verwaltungsakt, sondern hat besonders für uns eine tiefere politische Bedeutung. Nach zehnjährigem Bestande der Regionalautonomie Trentino-Südtirol mit italienischer Mehrheit stellen wir fest:

Der zwischen Italien und Oesterreich am 5. September 1946 abgeschlossene Vertrag hat den Schutz der deutschen Volksgruppe in Südtirol zum Zweck. In Verletzung des Vertrages hat die italienische verfassunggebende Versammlung im Jahre 1947 eine Region Trentino-Tiroler Etschland geschaffen. Ueber den Rahmen der im Vertrag vorgesehenen Autonomie hat nie eine echte Konsultation mit Südtiroler Vertretern stattgefunden. Unser Recht auf Landesautonomie im Sinne des Pariser Vertrages wurde eine Vorlage im Parlament geltendgemacht. Soweit der Pariser Vertrag durch das erlassene Autonomiestatut erfüllt werden konnte, haben die Vertreter der Südtiroler Volksgruppe seit Inkrafttreten desselben alles versucht, um die daraus entspringenden Massnahmen durchzusetzen. Im besonderen waren vordringliche Anliegen: die Uebertragung der Exekutive von der Region auf die Landesverwaltung Südtirol in Sachgebieten regionaler Gesetzgebung gemäss Art. 14 und Art. 70, die Gleichberechtigung der deutschen

Sprache mit der italienischen in den öffentlichen Aemtern, die Herstellung des völkischen Verhältnisses in der Stellenbesetzung, das Erfordernis der Kenntnis der deutschen Sprache von allen im öffentlichen Dienst Tätigen, die Wiederherstellung einer echten Gemeindeautonomie mit Entstaatlichung des leitenden Beamten und eine gerechte Wiedergutmachung der durch den Faschismus unserem Volksgute zugefügten Schäden.

In diesem Sinne haben wir anlässlich der Haushaltsberatung im Dezember 1953 Einzelorderungen gestellt. Trotz erhaltener Zusicherungen wurden diese Forderungen nicht verwirklicht. Anlässlich der ersten Haushaltsberatung nach den Neuwahlen im November 1956 wurde am 12. März 1957 unser Verlangen erneut vorgebracht, ohne bis heute ein tragbares Ergebnis erreicht zu haben.

Vertrauend auf die Verwirklichung uns zustehender Rechte und von der italienischen Mehrheitspartei gegebener Zusicherungen, haben wir bisher den Haushaltsgesetzen als den wichtigsten politischen Handlungen des Regionalrates zugestimmt.

Zu Anfang der Haushaltsberatung 1958 hat der seit 1949 amtierende Präsident der Regionalregierung grundsätzliche Erklärungen politischer Art über das Verhältnis der Volksgruppen abgegeben. In den Grundzügen dieser Erklärungen mussten wir mangelndes Verständnis und fehlendes politisches Einfühlungsvermögen für die Probleme der Südtiroler Volksgruppe als völkischer Minderheit in einem noch weitgehend zentralistisch organisierten Staate feststellen. Schwerwiegend ist dann die Verkennung der sozialen Belange unserer Volksgruppe: Tatsache ist, dass durch die bisherige staatliche Wohnbau- und Arbeitsmarktpolitik und durch den Mangel an Sonderwettbewerben für die Besetzung der öffentlichen Stellen in Südtirol, insbesondere für niedere Beamten- und Angestelltenposten, den deutschen Südtirolern Existenzmöglichkeiten im eigenen Lande, besonders in den Städten, weitgehend vorenthalten bleiben.

Aus diesen politischen Erwägungen sehen

wir uns verpflichtet, gegen das Haushaltsgesetz 1958 zu stimmen. Es ist zu wünschen, dass die Verwirklichung unserer Forderungen während des Jahres 1958 uns in Zukunft eine andere Haltung ermöglicht.

PARIS (P.S.D.I.): Dopo sentite le dichiarazioni del capogruppo della D.C. e quelle del capogruppo della S.V.P. dobbiamo giudicare che il momento è particolarmente grave anche se il bilancio in sé e per sé ormai viene ad assumere un aspetto secondario nell'attuale momento politico della Regione. Noi crediamo di aver portato qui in questa aula dal primo giorno fino ad oggi delle ragioni, delle valutazioni, delle constatazioni che hanno servito a dimostrare quale sia il nostro concetto dell'istituzione autonomistica. In essa abbiamo ravvisato uno strumento per una maggiore e decisa possibilità di miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni.

Abbiamo sempre però lamentato il fatto che secondo noi l'impostazione generale non era adeguata ai bisogni e in occasione dell'ultima discussione sulle dichiarazioni del Presidente della Giunta Regionale abbiamo denunciato dei fatti precisi, ravvisando nell'uso che si fa del regime autonomistico, l'imposizione di un regime. Il Presidente della Giunta non ha creduto di darci una risposta benchè minima su questi fatti che sono i più gravi. Noi ritorneremo su questi fatti, ritorneremo con più ampi particolari quando verrà in discussione, quando saremo davanti alla votazione di quella mozione.

Anche se questo momento ci rende pensosi dell'avvenire non crediamo di dover mutare l'atteggiamento che abbiamo sempre tenuto durante i dieci anni e per questo voteremo contro il bilancio, ben lieti se da parte del partito di maggioranza relativa e da parte della S.V.P. si arrivi ad un soddisfacente accordo, ben lieti se si vorrà finalmente arrivare ad un esame spassionato di tutta la situazione e incamminarsi sulla strada che sia di vero sviluppo economico di tutti ma anche di garanzia delle libertà per tutti e del pane quotidiano per tutti. Oggi queste condizioni non sussis-

tono, quindi bisogna mutare strada e anche noi allora muteremo atteggiamento.

SCOTONI (P.C.I.): Nell'annunciare il voto contrario del collega Nardin e mio consentitemi, come è stato consentito ad altri, qualche breve parola di commento, direi, agli avvenimenti. Il primo che mi viene è questo. Dopo aver per tanto tempo dalla prima volta votato contro e cercato di fare tutto il possibile per rendere la vita difficile, non ci siamo molto riusciti, ma la buona volontà da parte nostra c'era; oggi non è con piacere che avvertito questa situazione, perchè mi pare che sia una situazione che non coinvolge ormai più non solo i singoli uomini, ma nemmeno i singoli partiti, coinvolge l'istituzione. Un'istituzione nella quale io avevo avuto fiducia e speranza più un tempo che oggi. La mia fiducia e la mia speranza sarebbero ben poca cosa, ma avevano avuto fiducia e speranza tanta altra gente, che uscita da un periodo duro, difficile e pesante, aveva visto in questo strumento qualche cosa che avrebbe potuto dare quello che nel passato non aveva avuto, o che aveva avuto in misura troppo esigua e non soddisfacente.

Purtroppo al momento le cose sono quelle che sono, tuttavia in sincerità lasciate che vi dia un consiglio, credetemi, disinteressato: cercate di ritornare alle origini, cercate di tornare ad interessare la gente, a fare del problema dell'autonomia un problema non di 48 Consiglieri — e il pubblico non molto numeroso qui mi pare che sia una dimostrazione di quello che sto dicendo —, ma tornate a fare dell'autonomia un problema se non di 700 mila abitanti, quanti ne conta la nostra Regione, di una larga maggioranza di essi. Allora le crisi, le crisette e le difficoltà ci saranno lo stesso, ma ci sarà una forza, una spinta, una solidarietà e un sostegno che consentiranno di superare per rispettare l'impegno che tutti noi avevamo preso, per far sì che quella volontà popolare che esisteva allora e che sono convinto in larga misura esiste anche oggi, venga esaudita e rispettata.

PRESIDENTE: La parola al cons. Gardella.

GARDELLA (P.L.I.): Dopo aver sentito le dichiarazioni del capogruppo della maggioranza D.C. e quelle del capogruppo della S.V.P. confesso che il mio pensiero sarebbe stato quello di vedere invece di dichiarazioni così agguerrite, improvvisata per esempio quella del rappresentante della D.C. e così dura da parte dei rappresentanti della S.V.P., avrei preferito che nell'interesse della Regione si fossero voluto usare maniere e modi diversi. E' inutile concedere all'ultimo momento o promettere, come ha fatto il rappresentante della D.C., cose che si potevano fare forse qualche anno prima. Mi sembra strano l'atteggiamento della S.V.P. quando ha lavorato al governo insieme alla D.C. tutti i dieci anni; gli errori in questo caso dovrebbero essere addossati a tutti due i partiti, non si può dare la paternità di ogni errore, se errore c'è, ad un gruppo solo. I genitori della situazione sono proprio D.C. e S.V.P.

Quindi la mia impressione è che se voto — vi confesso che sono un po' deboluccio nel mio dire — che se dovessi dare voto contrario dovrei essere solidale con la parte che assolutamente ritengo che non abbia proprio il diritto di reagire come ha reagito, e parlo della S.V.P. Approvare quello che ha fatto il governo D.C. e S.V.P. mi sembra difficile, anche date le dichiarazioni precedenti da me fatte. Le minoranze forse seguono una linea un po' diversa da quella che intendo seguire io.

In questo momento si sarebbe dovuto cercare anche, secondo il mio modesto modo di vedere, da parte delle minoranze di poter servire da agganciamento per risolvere il problema difficile di questo momento. Pertanto non riconoscendo che tutta la colpa va data al partito della D.C. ma va data a tutti due i partiti della maggioranza, dichiaro che mi asterrò dal voto.

PRUNER (P.P.T.T.): Ragioni politico-istituzionali venutesi ad affermare in questo ente in questi ultimi tempi, ed anche ragioni di carattere puramente amministrativo, che ho cercato di illustrare nella mia relazione in sede di discussione generale di questo bilancio, mi costringono purtroppo a non poter votare a favore del bilancio stesso. Per questo mi dichiaro contrario e voterò voto negativo.

PRESIDENTE: Nessun altro chiede la parola? Passiamo alla distribuzione delle schede, vi prego di votare secondo la chiamata. Si vota distintamente fra Consiglieri provinciali di Trento e Consiglieri provinciali di Bolzano. Chiamo prima il Consiglio Provinciale di Trento.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione. Consiglieri della Provincia di Trento: 24 votanti - 17 favorevoli, 6 contrari, 1 astenuto. Consiglieri della Provincia di Bolzano: 19 votanti - 17 contrari, 2 favorevoli.

Per il II comma dell'art. 73 dello Statuto, per l'approvazione della legge sul bilancio è necessario il voto favorevole della maggioranza dei Consiglieri della Provincia di Trento e di quelli della Provincia di Bolzano. La maggioranza si è ottenuta solo per la Provincia di Trento e non per la Provincia di Bolzano; quindi in base alle disposizioni dello Statuto, che dicono che se tale maggioranza non si forma l'approvazione stessa è data dal Ministero dell'Interno, il bilancio non è approvato e sarà trasmesso al Ministro dell'Interno per i provvedimenti di sua competenza. Sarà mia cura di trasmetterlo in tale senso.

La seduta è tolta e rinviata al giorno 15 di questo mese, con tanti auguri di Buona Pasqua!

(Ore 16)